ANNO V.° GIOVEDÌ 17 APRILE 1879 NUMERO 49

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

SURSUM CORDA

Oh quanto soave mi suona ancora all'orecchio quella sublime sentenza, che di questi giorni più del consueto faceva echeggiar le sacre volte del tempio ed invitava le anime cristiane a sollevarsi al di sopra delle umane cose! Essa mi ha scosse tutte le fibre, mi è penetrato nelle più intime viscere, sicchè mi sembra di essere rapito in alto e quasi leggera farfalla aleggiare di continuo fra il cielo e la terra. — *Sursum corda;* su, su, in alto i vostri cuori, o fedeli, in alto i vostri affetti, in alto i vostri pensieri. — Così mi cantava il mio buon pastore, maestro infallibile di verità e depositario della fede. Ed io stava divotamente ad ascoltare il suo gorgheggio, poichè *qui vos audit, me audit,* e sollevando al cielo gli occhi e cogli occhi tutti i miei sensi accompagnava sotto voce quel canto da fringuello innamorato. Ma intanto che io stava rapito nel suo armonioso *Sursum corda,* egli alla chetichella edificava una casa magnifica ponendovi a base i nostri peccati e circondandola di vaste possessioni.

Sursum corda ripeteva in falsetto da grillo infreddato un illustre monsignore e mentre le sue pecorelle tenevano in alto il muso, egli in tre quattro anni metteva da parte Austriache Lire 24,000 accumulate col quartese, coi legati e colla caccia dei testamenti, ed in omaggio alla massima del Vangelo « *Quod superest, date pauperibus* » faceva cancellare l'iscrizione ipotecaria, che gravitava sugli stabili della famiglia.

Sursum corda tuonava con voce reboante un parroco, sicchè ne tremavano le candele dell'altare. E mentre qualche anima pia restava affascinata al rimbombo delle maestose note, il buon ministro di Dio la spogliava cattolicamente degl'ingombri terreni, acciocchè essa più facilmente potesse innalzarsi alle sfere celesti.

Sursum corda modulava con voce eminentemente nasale un reverendo nato nei dominj dell'aratro e ponendo a contribuzione la nostra fede giunse a costituire un buon patrimonio ai nipoti, a vestirli di panno inglese ed a porli in orologio da ripetizione colla sua bella catena d'oro.

Sursum corda trillava il proteiforme levita, che in parole fa il liberale coi liberali, ed in fatti è zelante disseminatore di oscurantismo ed uno dei più fervidi sensali della camorra nera nella speranza di ottenere in ricompensa della sua ipocrisia le calze rosse; ed intanto per non correre pericolo di perder tutto in caso di falliti calcoli mena vita epicurea.

Sursum corda cantava una prepotente voce suburbana, la quale più che alle melodie pasquali si presterebbe a far di secondo ai cantori di maggio. Spaventati fuggono i santi e nel fuggire precipitano addosso al cantore il soffitto della chiesa, per cui restano esposti agli occhi del popolo e della fabbriceria i guasti fatti nelle rendite e nei capitali della causa pia.

Quasi in ogni angolo della diocesi presso il *Sursum corda* sta la truffa, la rapina, la appropriazione indebita. Quindi non è meraviglia, se è ricopiato l'esempio anche da alcuni laici, i quali fanno bordone al prete. Così sono più liberi di maneggiare le mani e mentre i loro fratelli stanno intenti al cielo, essi penetrano nelle loro borse e le alleggeriscono, anzi le vuotano in modo, che, mentre prima gl'illusi guardavano in alto per elezione, per conforto dell'anima, ora sono costretti a guardarvi per necessità, non trovando altrove sollievo alla loro miseria.

Popolo infelice, tu vedi a quale storto fine fu deviata la sapiente esclamazione del prefazio, per la quale siamo eccitati a non riporre soverchio affetto nelle cose di questo mondo, che ci possono essere guastate anche dalle tignuole. Tu vedi a occhi chiusi, che ti si vuole ingannare; poichè quelli stessi, che cantano *Sursum corda,* non escluso il papa, sono oltremodo solleciti delle cose, che sono sopra la terra.

Diciamo, *non escluso il papa,* e diciamo il vero. Egli canta il *Sursum corda;* ma vuole l'obolo, vuole un principato terreno, vuole le dolcezze d'una vita principesca, vuole numerosa servitù, magnifici palagi, preziosi ornamenti ed il dominio assoluto sulle nostre coscienze. Popolo sventurato, queste cose tutte vedi ed ancora ci credi? E vedi pure, che le persone istruite, che rifuggono dall'arricchire coll'ipocrisia e coll'impostura non ci credono e sono tuttavia accette alla autorità ecclesiastica non meno che alla civile e trovano benigna accoglienza in Vaticano non meno che nel Quirinale. Apri, apri gli occhi, o popolo ingannato, e quando sentirai il tuo prete a cantare il *Sursum corda,* rispondi: Prete, dammi l'esempio; lascia la mollezza, deponi la superbia, rinunzia allo spirito delle ricchezze, abbandona la crapula, sii continente e modesto, perdona le offese, soccorri all'indigenza, sii cristiano, ed allora ti seguirò. Ma finchè il tuo canto è una censura ai tuoi costumi, non lusingarti, che io presti fede alle tue parole. Che se tu colla maggiore evidenza del mondo mi dimostri colla prova dei fatti di non credere a te stesso, come vuoi che ti credano gli altri? Come vuoi, che io accetti in conto di buona moneta il tuo *Sursum corda,* mentre tu che lo canti, razzoli nel fango della terra? Prete, sii coerente a te stesso. O cessa dal cantare se non credi al tuo canto; o se credi d'essere inspirato da Dio, uniforma le tue opere alla inspirazione divina. Al-

lora soltanto, che tu avrai la coscienza di esserti sollevato, per quanto è possibile, al di sopra delle terrene cose. vieni pure e cantami il *Sursum corda;* ed io ascrivendomi a dovere di seguire il tuo esempio ti sarò da vicino e ti risponderò con intimo convincimento «*Habemus ad Dominum.*»

LA OMELIA DI PASQUA

=o=

Il giorno di Pasqua ho udita la omelia di Mons. Casasola. Nulla dico del suo merito o demerito oratorio e declamatorio e lascio ad ognuno i suoi gusti. Di una sola cosa faccio cenno, perchè essa offende la storia e la verità e tenta di puntellare un errore in dogmatica, che è anche l'arma più potente dei clericali. Monsignore disse, che la *confessione auricolare fatta al prete rimonta alla più remota antichità, fino ai tempi di Gesù Cristo.* Ed in prova del suo asserto egli citò santo Ireneo, Tertulliano ed Origene. S'intende già, che Monsignore ha fatto, come fanno i suoi colleghi nel sostenere le prepotenze, gli abusi, gli errori della setta Vaticana. Essi dicono, che la Chiesa di Gesù Cristo, i Concilj, i santi Padri ad una voce insegnano questo e quello, ma non allegano le dottrine, le sentenze, i passi o tacciono i luoghi o le opere, da cui li hanno desunti. Ad essi basta, che gli uditori restino impressionati, nella certezza che nessuno poi vada a scartabellare nelle biblioteche i polverosi volumi dei santi Padri e della storia ecclesiastica. Questo metodo di sostenere le questioni religiose è tanto comune, che nessuno sente vergogna di metterlo in pratica. Così fece anche Mons. Casasola inveendo contro gli avversarj della confessione specifico-auricolare ed alludendo obbliquamente ai miei scritti in argomento.

È cosa facilissima distruggere di un colpo solo le tre testimonianze accennate da Monsignor Casasola. Basti sapere, che Tertulliano ed Origene sono stati dichiarati eretici dalla stessa chiesa romana. Dunque le loro prove, secondo gl'insegnamenti di Roma, non hanno alcun valore, quand'anche essi fossero stati non solo due dottissimi sacerdoti, ma anche due angeli del cielo. Se non che altro è dire secondo il costume dei controversisti romani, altro è provare, che Tertulliano ed Origene abbiano insegnato la confessione specifico-auricolare; il che è falsissimo, come è agevole provare. Resta perciò il solo Santo Ireneo.

Ora qui io faccio a Mons. Casasola una proposta, che egli non può respingere. Egli deve avere letto santo Ireneo, altrimenti non avrebbe parlato dal pulpito con tanta asseveranza e cognizione di causa. Quindi gli sarà disturbo assai lieve provare il suo asserto. Gli propongo adunque una pubblica discussione sul tema, se santo Ireneo abbia insegnato la *confessione auricolare al prete*, come egli disse nella Omelia di Pasqua. In caso, che Mons. Casasola sia capace di allegare una sola proposizione o sentenza, da cui apparisca attendibilmente, che quel santo Padre sia stato autore o difensore della opinione e della dottrina, che gli venne attribuita nella Omelia summentovata, io dichiaro di assoggettarmi a qualunque pena ad arbitrio dell'arcivescovo, perfino a quella di lasciarmi chiudere in un convento di frati per tutta la vita; il che mi sarebbe assai più grave della morte. Che se nella discussione io restassi vincitore, prometto ora per allora di non chiedere alcuna soddisfazione nè morale, nè materiale e mi obbligo di non rammentare giammai a Monsignore la sua sconfitta. Mi pare, che questa proposta sia assai vantaggiosa all'arcivescovo, e che egli non possa respingerla, mentre dalla sua accettazione e dal suo trionfo dipende anche la vita dell'*Esaminatore*, che è uno scandalo pei buoni cattolici romani, la rovina delle anime ed una sorgente continua di errori e di profanazioni, come va dicendo lo stesso Monsignor Casasola. Io spero, che egli non dirà di non degnarsi di venire a discussione con me; spero che egli vorrà avere riguardo anche al suo partito, il quale ora vede nelle mani arcivescovili il suo trionfo o la sua sconfitta in Friuli.

Ad ogni modo io credo, che egli non voglia dimostrare il suo zelo apostolico imitando il cane, che fugge all'apparire del lupo.

Prete Giovanni Vogrig.

IL PAPA E LA CIVILTÀ

=o=

Togliamo un brano da un'opera scritta dal sig. G. A. Rossetti e pubblicata questi giorni a Chioggia, perchè molto opportuna a sv... gliare gli uomini, che stanno al govern... d'Italia.

Il sig. Rossetti nei suoi Pensieri e Provvedimenti Sociali (tale è il titolo dell'opera) a pagina 32 fa queste sagge considerazioni: La prosperità dell'Italia è di gran lunga inferiore alla sua libertà politica. Ma sebbene credasi generalmente, che la libertà ... panacea contro le miserie, si tocca p... mano, che a conseguire la prosperità ... la libertà, occorrono anche lunghi anni ... buona volontà generale. Le circostanze ... nomiche dell'Italia non si ponno dunque ... tieramente imputare a' suoi rettori pass... presenti, sibbene alla forza ineluttabile delle cose. Del resto la cancrena economica ... il mondo tutto, non l'Italia soltanto, ... oggidì non è più questione di libertà politica, sibbene di pane e di lavoro; e siccome le masse sono aizzate da chi spera pescare nel torbido, dai politicanti — genia la più ... memente abbietta che mi conosca — la ter... ribile parola *liquidazione* serpeggia come lampo foriero di gran procella per l'orizzonte politico. Tengasi però a mente, che tra i politicanti io metto in prima fila alcuni e... gumeni del Vaticano. Costoro la questione sociale l'han pigliata al balzo e, come ... in altra epoca, col pretesto del ben pubblico inciprignirono la piaga del Guelfismo — ... a che a furia d'insensibili usurpazioni rese possibile un Giulio II, che mostr... nudo, quale sia in ogni epoca il disinteresse della Santa Sede — così oggi iorno, se... molta oculatezza da parte dei governi, p... trebbe accadere col pretesto del Socialismo. Che vi sia una forte e potente associazione che accarezzi le passioni delle plebi, ... vedrà quale grossa malora sovrasti alla ci... viltà. E oggi abbiamo un pontefice, che ... rieggia pur troppo il Giulio II. Leone XIII non è Pio IX per principj e per qualità. ... usava lo sfogo della teoria, Leone della pra... tica. Grande politico, di mente acutissima, longanime, ostinato, con la scorza splendida del secolo, letterato insigne, nervoso (que... papa ha un'anima di acciajo, è tutto d'un pezzo) ei lavora forse con due politiche: ... alla luce del sole, l'altra occulta, impe... trabile. Con la prima è ufficioso, pieghevole, quasi rivoluzionario in senso di libertà; colla seconda dirige forse l'esecuzione di un vasto progetto, le cui fila si diramano pegli epi... pati del mondo, dove fanno capo il *sanfe... smo*, la *legittimità* e i tribuni degli *scon... tenti*. Per niente non si affibbiò *Leone* ... trapposto di *Pio!*

Io mi guarderò bene di addossargli un'in... clinazione a' misfatti, anzi lo credo d'animo angelico e capace delle più elette virtù: ma non è senza spavento che penso ai tentati re... gicidi ch'ebbero luogo sotto il suo pontificato. Sarà una fatalità, ma io constato che qu...

insolito spauracchio dei sovrani e dei governi si succede proprio adesso, ed in quei paesi nei quali più ardenti sono le lotte col Vaticano. Lo ripeto, devoto per principio a tutto ed a tutti che rappresentano *autorità*, io sento pel grande pontefice ch' ora regge il Cattolicismo una profonda venerazione, nè personalmente il credo capace di fare od ispirare danni in opposizione al Vangelo: = ma di dietro al Sommo Gerarca della Chiesa sta una falange non composta di tutti santi. V'è fra essa del fanatismo. e il fanatismo non ragiona. Constato guardando con raccapriccio la storia, che Passanante bazzicò più coi gesuiti e coi borbonici, che coi partiti dell' estrema libertà. E poi chi mi assicura che Hoedel e Nobling non siano uomini destramente fanatizzati dai nemici delle leggi di Falk? Chi giurerebbe che Moncasi non sia stato il cieco strumento del Carlismo?—La setta nera, espertissima in ogni epoca nell' educare regicidi, sceglie la persona, l'apparecchia con arte diabolica, la fa impazzire di un'*idea* e, lusingandola col paradiso e assicurandola di appoggio per la impunità, a tempo opportuno la scaglia sulla preda. Da un regicida nessun giudice strapperà mai la verità; egli spera sempre; del resto, essendo stato impazzito, teme più di dire la verità che di salire i gradini della forca. Tolto dall'ultimo strato dei sofferenti, non teme già la morte, ma l' inferno istillatogli, se tradisce il segreto; avezzo a soffrire mira al paradiso promessogli e crede ciecamente che, col *martirio* coraggiosamente subito, incomincierà per lui una vita d'infinito gaudio, nella quale il *buon Dio* gli pagherà ad usura le sofferenze patite per la *fede*. Ecco la benda squarciata da uno spaventevole fenomeno di politica depravazione, che ha il suo scopo negli effetti del terrore conseguente. «Il mondo inclina a sopprimerci colla luce dell' intelletto ebbene, opponiamogli un rimedio eroico, la cui efficacia fu già sperimentata infallibile nel passato, in circostanze quasi identiche alle presenti. Fatto il colpo, in mezzo alla meraviglia e al terrore, getteremo destramente l' accusa alla libertà, onde gli elementi conservatori, persuasi dalla nostra unzione, ritorneranno impauriti al nostro amplesso. Allora l' Altare, alleato al Trono, sbarrerà la via al carro del Progresso e, levando adaggio dal fuoco le castagne con lo zampino del gatto, ricostituiremo la classica cuccagna. Che se neanche il terrore farà effetto, oh! allora soffieremo nel Socialismo.

LEONE XIII È POVERO

I giornali parlano di uno svizzero, morto ultimamente, il quale, dopo avere fatto un cospicuo lascito all' imperatore d'Austria ed a quello del Brasile, nominò quale legatario universale il povero del Vaticano, lasciando a bocca asciutta i parenti. I due imperatori ringraziarono e rinunziarono. Leone XIII pare, che abbia consultato lo Spirito Santo ed ottenuto un consulto contrario a quello degli imperatori, poichè finora non ha rinunziato. I parenti, che attesero invano la risoluzione dell' Infallibile, intendono di annullare il testamento per difetto di pieno possesso delle facoltà mentali nel testatore ed a tale uopo Leone XIII, il vicario di Gesù Cristo in terra, è citato innanzi al tribunale di Soleure nella Svizzera. Finora il papa non ha risposto.

COMUNIONE PASQUALE

Ci hanno mandato da Moggio una bolletta pasquale, che noi riproduciamo *ad perpetuam rei memoriam:*

1879

COMUNIONE PASQUALE

nella Chiesa Abb. Parr. di San Gallo Abb.

di Moggio.

Gesù Cristo ha istituita la Confessione quando diede ai suoi ministri la facoltà di assolvere e disse: «Tutto ciò che assolverete in terra, sarà assolto anche in cielo» — In tutti i secoli abbiamo le più splendide testimonianze della necessità della Confessione e tutti i Santi l' hanno predicata. Sta scritto poi nel Vangelo: «Se qualcheduno non ascolterà la chiesa, devi ritenerlo come infedele e pubblicano, ossia *peccatore.*»

O pane del Ciel,
O vivo conforto
Dell' alma fedel!
D'amore sei segno,
Di gloria sei pegno
Mistero di fè:
Che un cibo più dolce
Nel Cielo non v'è.

D. G. FABIANI Abb. Par. Pres. V. F.

Vist. Cens. Eccles.

Merita di essere conosciuta questa bolletta per la insigne sfacciataggine e profonda ignoranza dell' Abate Fabiani, che osa affermare per cose vere cose assolutamente false.

Non fa d' uopo dirlo, che l' abate intende di parlare della confessione quale oggigiorno è in vigore nella chiesa romana. In appoggio del suo asserto egli invoca le più splendide testimonianze di tutti i secoli. Bisogna decisamente aver perduto ogni sentimento di pudore per dirle così grosse. Ma dove diavolo! ha l' abate di Moggio queste splendide testimonianze ignote a tutto il mondo? Le produca una buona volta, se non per altro, almeno per confutare lo scomunicato *Esaminatore*. O crede egli forse, che gli abati grandi, grossi e grassi non siano obbligati a provare le loro asserzioni? Finchè si tratta d' istituire una *borsa pel suo tabacco* nella chiesa di Moggio, noi la possiamo lasciar correre e riderci sopra; ma quando egli vorrà deturpare e falsificare la storia col mezzo della stampa, non ci troverà indulgenti e lo batteremo di santa ragione. Fuori dunque, o insigne abate di Moggio, queste splendide testimonianze della confessione specifico-auricolare di tutti i secoli, o altrimenti noi diremo, che siete un metro cubo d' ignoranza o di mala fede.

L' abate di Moggio dice nella sua fanciullesca bolletta, che noi dobbiamo ritenere per infedele e pubblicano, ossia *peccatore*, chi non ascolta la Chiesa. Noi prendiamo nota di questa sentenza Evangelica per rispondergli oggi e per servircene contro di lui nel tempo avvenire. Intanto l' abate Fabiani col mezzo del *Cittadino Italiano* ha insegnato pubblicamente doversi ripetere il battesimo validamente conferito alla figlia di Gio. Batta della Schiava. Ma la dottrina della *ribattezzazione* è stata condannata dai papi e dai concilj. Dunque l' abate di Moggio è un eretico. E non avendo ascoltato la chiesa è un infedele, un pubblicano ossia *peccatore. Serve nequam, ex ore tuo te judicas.*

Notiamo per incidenza, che l' abate ha riportato un testo del Vangelo limitato da virgolette. Ciò è indizio, che egli ha voluto insinuare, che quelle parole sono testuali. Qui non possiamo a meno di dichiararlo falsificatore del Vangelo e di accusarlo per corruttore del Sacro Testo. Se vuole scuotersi di dosso questa disonorante macchia e non essere considerato infedele, pubblicano e *peccatore* per titolo di alterazione della Scrittura, egli deve dire, in quale luogo della Bibbia tradotta dal Martini abbia preso quel passo del Vangelo: "Tutto ciò che assolverete in terra, sarà assolto anche in cielo.,,

Sappia l' abate Fabiani, che altra cosa è parlare ad analfabeti ed idioti, altra trattare da infedeli, pubblicani ossia *peccatori* persone, che hanno veduto un po' di mondo e letto qualche libro, e che per nessun conto cambierebbero con lui di fede, di civiltà e di virtù sociali. S.

In barba ai prepotenti

Il vescovo *Salamandra*, come abbiamo accennato altre volte, ha deposto e scomunicato il parroco geloso di Ricaldone, perchè questi aveva recitato una orazione in elogio di Vittorio Emanuele. La popolazione di Ricaldone volle con tutto ciò ritenere il parroco nel suo uffizio infischiandosi della scomunica vescovile. Il giorno di Pasqua dovendosi cantare la messa *grande* e mancando i due preti assistenti, perchè nessuno osa esporsi alle ire del tremendo mitrato, vennero vestiti degli apparamenti sacri due onesti vecchi del paese, che nella funzione servirono da diacono e da suddiacono. Evviva Ricaldone, che conosce i suoi diritti ed operò come i primi fedeli, che per le sacre funzioni sceglievano essi i ministri fra gli anziani del popolo!

VARIETÀ

Ci scrivono da Mereto, che il cappellano di Pantianicco abbia detto in chiesa, essere

scomunicati coloro, che leggono l'*Esaminatore Friulano*.

Il direttore di questo giornale chiede, che il reverendo cappellano provi attendibilmente in chiesa il suo asserto, altrimenti egli sarà costretto a difendersi dalla ingiuria in quel modo, che crederà più opportuno.

*
* *

Riportiamo un comunicato in data di Latisana 13 Aprile:

Jeri l'altro, certa signora F. C. si portava dal *Piccolo Pre Nuje* per confessare le sue peccata, come usano fare tutti i poveri di spirito all'avvicinarsi della Pasqua.

Spifferati i soliti pettegolezzi, ritenuti peccati, il *Prè Nuje* non scorgendovene alcuno, che confinasse colla danazione, assolse la povera penitente.

Con la sua brava assoluzione in corpo essa il dì seguente si reca compunta in chiesa per ricevere la comunione.

La mansione di amministrare il Sacramento era disimpegnata dal nostro famigerato Parroco. — Arrivato il turno per la F. C., con sorpresa universale, dal ministro di sacro furor tutto rovente, le viene rifiutata la consacrata ostia; col dire che una posseditrice di beni della chiesa comperati all'asta dal governo usurpatore, ne è indegna. — Ed aggiungendo che senza una dichiarazione a favore della *Santa bottega*, mai più speri le vengano amministrati i Santi Sacramenti. —

La signora F. C. indignata fece quanto farebbe ogni persona, che vive al lumicino della ragione; s'alzò, e voltandogli le sue maestose regioni settentrionali, lo lasciò in asso.

Non vi ridico i commenti dell'intiero paese; vi basti sapere, che perfino le nostre beghine, che non sono poche, meravigliarono.

MEFISTOFELE.

*
* *

Ci scrivono da Gorizia, che nel 28 del passato mese girava per le vie della città un cappuccino ubbriaco. Tutta la gente rideva ed i ragazzi lo fischiavano. Finalmente un falegname, che funge da nonzolo presso gli Evangelisti, mosso a compassione di lui lo condusse in convento.

*
* *

Da Capriva ci annunziano una nuova scoperta, che merita il brevetto della invenzione. — Una domenica di quaresima il parroco predicava, che nelle famiglie non si poteva comprare più di mezzo kilo di carne, e che era permesso bere il brodo, ma la carne si doveva gettar via. I contadini si misero a ridere. Allora il prete: = No, no, disse, no stait a ridi, 'us la dis par da bon: bevit il brud, e la car butaile vie. =

*
* *

Da Gargaro scrive un nostro amico, che avendo quel vicario radunate le ragazze in chiesa per prepararle alla confessione pasquale ed avendo veduto, che una di quelle non era coperta in modo da nascondere perfettamente certe protuberanze anteriori, egli ebbe la degnazione di acconciare colle proprie mani l'abito in guisa, che anche San Luigi vi poteva passar su coll'occhio. Ma la pietosa opera veniva accompagnata da parole offensive. Tutte le altre ragazze risero, e continuano a ridere della scena. Il padre della derisa montò in collera e poco mancò che non bastonasse il prete.

*
* *

Ci perviene la notizia, che la perpetua del parroco di San Pietro, ora arciprete nel duomo di Gorizia, aveva anni fa donato alla Madonna di quel luogo un cordon d'oro. Non si sa per quale motivo, la perpetua ha ritirato il suo cordone. La popolazione applaudì all'atto della perpetua e vedrebbe volentieri che l'esempio fosse imitato; poichè essendo peccato almeno di superbia per una donna ornarsi di pendenti l'orecchie, di monili il collo, di spilli d'oro il petto, di anelli le dita, di smaniglie e cerchietti le braccia, lo dovrebbe essere maggiormente per la Madonna, che è l'esempio dell'umiltà: — *Respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* — Così almeno cantano i preti nei vesperi, se pure non intendono di cantare il contrario di quello, che fanno.

*
* *

Il cappellano di Zompiccia ha detto in una conversazione, che gli apostoli di Gesù Cristo sono stati anche in America a predicare il Vangelo e che colà penetrarono camminando sulle acque. Noi crediamo ciecamente alle parole del reverendo: soltanto lo preghiamo a dirci, che cosa abbiano mangiato gli Apostoli durante il lungo tragitto. Perocchè non è da supporsi, che avendo fatto di colazione in Asia od in Europa sieno arrivati in America all'ora della cena.

ACTA SANCTORUM

Leggiamo nell'*Opinione* di Anversa;

«A Malines si deve deplorare un altro scandalo pretesco. Un vicario, certo M. . . . ha preso la fuga. Il tribunale l'ha posto sotto processo per una serie di attentati al pudore, commessi su ragazzi che servivano da chierici. Da più d'un anno codesto miserabile commetteva atti osceni, e il giorno stesso, in cui scappò, aveva detto messa, la quale era servita da alcuni fanciulli vittime delle sue brutali passioni. Questi fatti accadevano da più di un anno e l'istruttoria mostra che erano a cognizione di parrecchi ecclesiastici. Anzi si pretende, ma questo sotto ogni riserva, che quel vicario fosse stato trasferito da un villaggio valone, ove erasi segnalato per consimili fatti, nel vicariato che dovette abbandonare.»

*
* *

Il *Rinnovamento* in un articolo del 13 aprile passa in rassegna le condanne subite dal clero francese negli ultimi sette mesi per giudicj delle Assise. Fra le sentenze di condanna ve ne sono 14 per attentati al pudore sopra fanciulli. Fra i condannati ve ne sono due a 20 anni, uno a quindici, uno a ... uno a otto di lavori forzati, gli altri a pene di due o tre anni di carcere. Per questi delitti la Francia si distingue fra i ... come la Grecia si distingueva fra gli ... Noi lasciamo volentieri questa celebrità alla nostra sorella oltre le Alpi, poichè vi ha ... specie di diritto essendo la primogenita della Chiesa Cattolico-Romana.

*
* *

Il tribunale correzionale di Sarrebruck in Germania ha dovuto occuparsi della Madonna di Marpingen. Tutti sanno e più di tutti il *Cittadino Italiano*, che la Madonna di Marpingen era comparsa per condannare colla sua presenza il contegno del principe di Bismark di fronte al santo clero cattolico-romano dell'impero germanico. Dal dibattimento risulta, che alcune fanciulle abbiano veduto la Madonna in una foresta vicina e poi anche in iscuola. Accorse una grandissima quantità di popolo ad ammirare il miracolo e continuò una strana concorrenza di pellegrini; quindi dichiarata miracolosa una fonte vicina, alla quale si attribuirono stupende guarigioni.

Fra gli accusati apparvero cinque preti, tre fanciulle, tre donne, i preti come organizzatori della frode, le fanciulle come istrumento della esecuzione e le tre donne come consigliere e prestamano. Le fanciulle dichiararono innanzi al giudice di avere mentito; le apparizioni, le guarigioni ed i miracoli furono provati falsi ed inventati per dare credito alla trappoleria. Con tutto ciò il *Cittadino Italiano* ha giudicato tirannico il contegno del principe di Bismark, perchè aveva ordinato che una compagnia di soldati impedisse quella santa frode.

*
* *

Togliamo dalla *Vedetta*:

«Un frate dell'Ordine degli Oblati, predicava nella cattedrale di Tulle in *Francia*. Essendosi lasciato scappare delle parole contro la istruzione laicale, alcuni begli umori si misero a cantare la marsigliese e una voce gridò *Viva la Comune*. Uno degli astanti accese il sigaro e minacciando col pugno il predicatore si mise a gridare: = ci vogliono dei cannoni e mitragliatrici contro i preti. =

Arrivò il Procuratore della Repubblica e invitò il frate a scender dal pulpito.

E qui finì la storia.»

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*.

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti Numero 17